



L'associazione del Capo

Il teatrino Alla Guilla rinasce a nuova vita e diventa laboratorio

di **Marta Occhipinti**

Un piccolo teatro da quaranta – cinquanta posti nel cuore del Capo che in nome della resistenza culturale ed economica cambia pelle. Da sala per spettacoli indipendenti a laboratorio di compagnie e artisti. Con un occhio attento alle contaminazioni con l'Europa. Il nuovo corso del teatro alla Guilla riparte dalle residenze teatrali per giovani attori locali alla ricerca di uno spazio di lavoro per nuove produzioni da mettere in scena. Già oltre una ventina le richieste arrivate al piccolo teatrino che da oltre dieci anni lavora all'interno del quartiere Capo per attivare percorsi virtuosi di consapevolezza e lotta alla **povertà educativa** con un unico strumento: il teatro.

Le compagnie ospiti proveranno per 18 giorni per poi mettere in scena i loro spettacoli dinanzi al pubblico. «È stata una normale evoluzione di ciò che facciamo da anni: farci rete tra artisti, lavorando sul territorio – dice il direttore

artistico del teatro alla Guilla e presidente dell'associazione Cias La Guilla, Valerio Strati – ma la pandemia ci ha messo di fronte a una scelta: o chiudere i battenti o definire ancora di più la nostra identità».

Il primo gruppo di lavoro che restituirà al pubblico il suo studio teatrale l'11 e il 12 marzo è quello dei tre attori Lia Ceravolo, Noa Di Venti ed Emanuele Maria Russo. E alle residenze in teatro, si aggiungono i progetti finanziati da fondi europei: già dal 2016 sono stati oltre venti le collaborazioni internazionali con giovani artisti e compagnie italiane e straniere. Dal 23 aprile al 2 maggio ad Atene un gruppo di artisti palermitani terrà un workshop per i colleghi della capitale greca, ma anche di Francia, Portogallo, Romania e Spagna. Uno degli ultimi progetti, finanziato **da Con i Bambini**, che impegna il teatro in una rete di sei associazioni con capofila la cooperativa Bond of Union, guarda invece al

contrasto alla **povertà educativa**. Si chiama "Patto educativo Capo", una mission di due anni per mappare il quartiere e i bambini tra gli 8 e i 16 anni che vivono al Capo. Oltre a una mappa dei luoghi verrà elaborato un sondaggio delle abitudini delle nuove generazioni per migliorare la realtà di servizi e spazi educativi.

«Il lavoro per il quartiere e i progetti europei sono linfa l'uno dell'altro – continua il direttore artistico – si nutrono a vicenda. Il quartiere ispira il lavoro con le altre realtà europee e gli esempi eccellenti che vedo in giro per l'Europa sono illuminanti per agire al Capo. Uno dei più recenti, ad esempio, è il lavoro appreso dalle compagnie teatrali di Bratislava assieme ai senzatetto. Un lavoro di certo interessante che potrebbe dare vita a nuovi progetti e idee per il quartiere. Una piazza a cui vogliamo dare voce ed espressione».

Già oltre una ventina le richieste arrivate al teatro che da oltre dieci anni lavora all'interno del quartiere



► **La sala**
Il teatrino Alla Guilla



Peso: 30%